



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
CIUFFELLI - EINAUDI
I.P.S.I.A.**

Vicolo San Benigno, 2A- Todi (PG)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
per la salute e la sicurezza
dei lavoratori sul luogo di lavoro

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 s.m.i. - Articolo 28
Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123
in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

**** **** ****

Revisione del	Data	Sezione revisionata
2022	10/10/2022	Intero documento di valutazione dei rischi

INDICE DEL DOCUMENTO

1. Premessa	3
2. Termini e definizioni	5
3. Criteri e metodi di valutazione	6
3.1 Obiettivi della valutazione dei rischi	6
3.2 Strumenti di valutazione	7
3.3 Criteri e metodi di valutazione	9
3.4 Misure di tutela	16
4. Lavoratori con particolari esigenze di tutela	18
4.1 Lavoratrici madri	18
4.2 Lavoratori diversamente abili	27
5. Formazione, informazione, addestramento	28
6. Rischi da interferenze	29
7. Riunione periodica	30
8. Descrizione generale dell'Istituto scolastico	31
8.1 Anagrafica	31
8.2 Organigramma della Sicurezza	32
8.3 Descrizione dell'attività	33
8.4 Mansioni dei lavoratori	33
9. Fattori di rischio (pericoli)	34
10. Sicurezza sul lavoro	36
11. Igiene del lavoro	58
12. Gestione della sicurezza antincendio	73
13. Conclusioni	74
14. Allegati	74

1. Premessa

Il presente documento di valutazione dei rischi viene elaborato in ottemperanza a quanto previsto dagli articoli 17 e 28 del D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni (s.m.i.) e costituisce aggiornamento ai precedenti documenti di valutazione redatti ai sensi del D. Lgs. 626/94 e del D. Lgs. 81/2008 ai quali si rimanda per eventuali specifiche.

La valutazione del rischio viene intesa come momento conoscitivo fondamentale del processo di prevenzione di cui al D. Lgs. 81/2008 attraverso la quale il Datore di lavoro propone di:

- evidenziare le condizioni di rischio lavorativo per la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- stimare il contenuto lesivo del lavoro e degli agenti di rischio ad esso connessi;
- individuare i possibili effetti avversi connessi alle condizioni di lavoro e di rischio;
- individuare misure di prevenzione atte ad abbattere o contenere i fattori di rischio ed a perseguire il raggiungimento del benessere psicofisico dei lavoratori.

Il documento illustra il complesso delle operazioni concernenti la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori secondo quanto previsto dall'articolo 28 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i. nonché le misure di prevenzione attuate e quelle programmate ai fini della tutela della salute dei lavoratori.

Il processo di valutazione del rischio è prioritariamente diretto alla **tutela dei lavoratori dell'Istituto** ed in tal senso **solo indirettamente viene a prendere in considerazione le problematiche relative alla tutela della salute e della sicurezza di soggetti diversi dai lavoratori (alunni, visitatori delle strutture scolastiche)**, rimandando in tal senso a norme e responsabilità diverse da

quelle inerenti la tutela della salute dei lavoratori. La presenza di tali soggetti viene invece presa in considerazione relativamente alle fattispecie in cui essa può determinare o influenzare la condizione di rischio dei lavoratori (antincendio, evacuazione, emergenza).

Nel percorso di valutazione dei rischi si è tenuto conto anche della eventuale presenza di persone o ditte esterne all'organizzazione dell'Istituto nei confronti delle quali saranno adottate specifiche misure di cooperazione e coordinamento

Il documento elaborato a seguito della valutazione dei rischi, conformemente a quanto previsto dall'articolo 28, è comprensivo dei seguenti elementi:

- ⇒ descrizione dei criteri di valutazione (art. 28, comma 2, lettera a);
- ⇒ relazione descrittiva dell'organizzazione e del contesto di rischio (art. 28, comma 2, lettere a, e);
- ⇒ identificazione dei pericoli per gruppo omogeneo di lavoratori (art. 28, comma 2, lettera a);
- ⇒ valutazione dei rischi per gruppo omogeneo e definizione delle misure di prevenzione e protezione (art. 28, comma 2, lettere a, b, f);
- ⇒ programma e procedure di miglioramento (art. 28, comma 2, lettere c, d);
- ⇒ allegati e riferimenti esterni.

Il presente documento potrà essere conservato anche su **supporto informatico**, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 53 del D. Lgs. 81/2008; in tal caso è responsabilità del Datore di lavoro, supportato dall'RSPP qualora diverso dallo stesso Datore di lavoro stesso, produrne una copia digitale non modificabile.

La diffusione del documento all'interno ed all'esterno dell'Istituto può essere autorizzata esclusivamente dal datore di lavoro, fatto salvo il diritto del RLS di ricevere una copia informatica o cartacea dello stesso che potrà essere consultata esclusivamente presso l'Istituto scolastico.

La **valutazione dei rischi** sarà immediatamente **rielaborata** nei seguenti casi:

- in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in base al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità;
- in caso di modifiche legislative.

Ai fini dell'attribuzione della **data certa**, il presente documento viene firmato oltre che dal datore di lavoro, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione, dal medico competente e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Gli **allegati** costituiscono parte integrante del presente documento.

2. Termini e definizioni

Nel presente documento saranno assunte le definizioni di cui all'articolo 2 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.

3. Criteri e metodi di valutazione

3.1 Obiettivi della valutazione dei rischi

Obiettivo della valutazione dei rischi è quello di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori attraverso l'adozione di specifiche misure tecnico-organizzative finalizzate alla prevenzione e protezione dei rischi in tutte le fasi dell'attività lavorativa e nel rispetto delle misure generali di tutela indicate dall'art. 15 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

I contenuti del presente Documento di Valutazione dei Rischi derivante dalla valutazione di cui sopra e conformemente a quanto previsto dall'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., sono i seguenti:

- a) relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;
- c) programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

In conformità a quanto previsto dall'art. 28 comma 2 lettera a) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., la scelta dei criteri per la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi è in capo al datore di lavoro, il quale vi ha provveduto con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantire la completezza e l'idoneità del presente documento come strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali di prevenzione e protezione dai rischi.

3.2 Strumenti di valutazione

Nel processo di valutazione dei rischi sono stati utilizzati i seguenti strumenti e metodi di valutazione:

- ricognizione diretta dei luoghi di lavoro;
- analisi dei processi lavorativi, dell'organizzazione del lavoro e delle mansioni svolte dai lavoratori al fine di identificare gruppi omogenei di lavoratori esposti ai fattori di rischio valutati;
- analisi degli impianti, macchine, attrezzature di lavoro, delle sostanze e dei preparati pericolosi;
- esame di fattori esterni che possono avere effetti sul posto di lavoro e l'attività svolta;
- identificazione dei potenziali pericoli;
- individuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate;
- analisi dei dati della sorveglianza sanitaria effettuata dal Medico Competente;
- analisi dei dati infortunistici e delle malattie professionali;
- consultazione della letteratura tecnico/scientifica specifica relativa al comparto produttivo di appartenenza dell'azienda;
- coinvolgimento diretto dei lavoratori o tramite il loro rappresentante;
- prescrizioni degli organi di vigilanza inerenti la prevenzione dei luoghi di lavoro;
- indagini tecnico-ambientali;

- ricognizione documentale relativa alle certificazioni obbligatorie, collaudi e verifiche periodiche relative all'immobile ed agli impianti; il reperimento della documentazione è ritenuto elemento fondamentale ai fini della valutazione della conformità dell'ambiente ai requisiti minimi di sicurezza vigenti, degli impianti e delle attrezzature;
- valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e stima del **rischio residuo** a seguito delle misure di prevenzione e protezione adottate
- individuazione delle misure di miglioramento e definizione del relativo programma di attuazione

La valutazione del rischio viene esplicitata attraverso schede di valutazione per ciascun pericolo individuato dove sono riportati i seguenti elementi:

- indicatori di riferimento per la valutazione del rischio;
- descrizione della condizione di pericolo;
- localizzazione del fattore di rischio;
- rischio associato;
- misure di prevenzione e protezione adottate;
- dispositivi di protezione individuali previsti;
- stima del rischio residuo attraverso i criteri/metodi di valutazione riportati nei paragrafi che seguono
- misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione
- lavoratori esposti al rischio
- documenti di riferimento

Ove tecnicamente possibile si è pervenuti ad una stima metrica della grandezza degli agenti di rischio e del contenuto lesivo delle lavorazioni, ricorrendo ad indagini tecnico ambientali, a controlli dell'esposizione, all'applicazione di algoritmi valutativi o ad altri metodi proposti dalla letteratura scientifica e di volta in volta indicati.

3.3 Criteri e metodi di valutazione

La valutazione dei rischi associati ai pericoli individuati è stata eseguita attraverso i criteri e metodi di valutazione di seguito riportati.

a) Confronto con gli standards fissati dalle specifiche norme nazionali vigenti e/o dalle norme tecniche di riferimento (Tabella 1)

Tabella 1

Fattore di rischio	Riferimenti legislativi Metodologia di valutazione	Livelli di esposizione Indici di rischio	
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> - D. Lgs. 81/2008 Titolo VIII Capo 2 - Norme UNI di riferimento e relativi aggiornamenti - Portale AgentiFisici 	In relazione ai valori di esposizione il rischio viene considerato	
		Rischio basso	LEX,8h < 80 dB(A) ppeak < 135 dB(C)
		Rischio medio	80 dB(A) < LEX,8h < 85 dB(A) 135 dB(C) < ppeak < 137 dB(C)
		Rischio alto	85 dB(A) < LEX,8h < 87 dB(A) 137 dB(C) < ppeak < 140 dB(C)
		Rischio non accettabile	LEX,8h > 87 dB(A) ppeak > 140 dB(C)
VIBRAZIONI CORPO INTERO	<ul style="list-style-type: none"> - D. Lgs. 81/2008 Titolo VIII Capo 3 - Norme UNI di riferimento e relativi aggiornamenti - Portale AgentiFisici 	In relazione ai valori di esposizione il rischio viene considerato	
		Rischio basso	$A(8) < 0,5 \text{ m/s}^2$
		Rischio medio	$0,5 \text{ m/s}^2 > A(8) < 1 \text{ m/s}^2$
		Rischio alto	$A(8) > 1,0 \text{ m/s}^2$
Rischio non accettabile	$A(8) = 1,5 \text{ m/s}^2$ (su periodi brevi)		
VIBRAZIONI MANO BRACCIO	- D. Lgs. 81/2008	In relazione ai valori di esposizione il rischio viene considerato	

Fattore di rischio	Riferimenti legislativi Metodologia di valutazione	Livelli di esposizione Indici di rischio	
	Titolo VIII Capo 3 - Norme UNI di riferimento e relativi aggiornamenti - Portale AgentiFisici	Rischio basso	A(8) < 2,5 m/s ²
		Rischio medio	2,5 m/s ² > A(8) < 5 m/s ²
		Rischio alto	(8) > 5 m/s ²
		Rischio non accettabile	A(8) > 20 m/s ² (su periodi brevi)
CAMPI ELETTRICITÀ ELETTRICITÀ	- D. Lgs. 81/08 Titolo VIII, Capo 4 - D. Lgs. 159/2016 - Norme CEI EN di riferimento e relativi aggiornamenti - Portale AgentiFisici	Valori di azione (LA): Allegato XXXVI Tabella 2 Valori limite (VLE): Allegato XXXVI Tabella 1 In relazione ai valori di esposizione il rischio viene considerato	
		Trascurabile	Nessuna sorgente CEM significativa
		Basso	par1 < LA o par2 < 10% VLE
		Medio	par2 < 50% VLE
		Alto	par2 > 50% VLE
		Nota Vengono inoltre valutati: - effetti diretti (termici e non termici) - effetti indiretti (anche sulla sicurezza) - persone esposte a rischi particolari	
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	- D. Lgs. 81/08 Titolo VIII, Capo 5 - Norme UNI di riferimento e relativi aggiornamenti - Portale AgentiFisici	Valori limite di esposizione – Radiazioni Incoerenti (VLRI): ALLEGATO XXXVII, parte I.	
		Valori limite di esposizione – Radiazioni Laser (VLRL): ALLEGATO XXXVII, parte I.	
		In relazione ai valori di esposizione il rischio viene considerato:	
		Trascurabile	Esp < 10% VL
		Basso	10% VL ≤ Esp < 50% VL

Fattore di rischio	Riferimenti legislativi Metodologia di valutazione	Livelli di esposizione Indici di rischio	
		Medio	50% VL ≤Esp< VL
		Alto	Esp ≥ VL
RADIAZIONI IONIZZANTI	<ul style="list-style-type: none"> - D. Lgs. 81/08 Titolo VIII - D. Lgs. 230/95 e s.m.i. - D.Lgs. 241/2000 	<p>Esposizione professionale</p> <p>Limiti di dose efficace (cumulativi): 20 mSv per anno, come media su periodi definiti di 5 anni, con un limite massimo annuale di 50 mSv;</p> <p>Limiti di dose efficace ammissibile (annuale): 50 mSv per anno;</p> <p>Limiti annuali di dose specifici: per cristallino: 150 mSv per anno; per cute: 500 mSv per anno per le mani ed i piedi, comunque 500 mSv per anno, inteso come valore medio su 1 cm², indipendentemente dalla superficie esposta.</p> <p>Limite di dose per esposizione del frutto del concepimento: un totale di 2 mSv sulla superficie addominale.</p>	

b) In caso di assenza di uno standard normativo di riferimento, la valutazione dei rischi è stata effettuata secondo criteri di stima basati sulla gravità del danno e sulla probabilità di accadimento di un evento. Tale metodica si basa sulla “soggettività del valutatore” nell’attribuire al rischio una maggiore o minore rilevanza. Tale soggettività è basata sull’esperienza, sulla specifica conoscenza dell’azienda, e, ove disponibili, sui dati desumibili da registro infortuni, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, profili di rischio, liste di controllo, istruzioni di uso e manutenzione, ecc.

La stima dei rischi associati ad ogni pericolo che ci permette di giungere al giudizio di gravità e alla conseguente determinazione della priorità di intervento è calcolata mediante la matrice:

$$R = P \times G$$

dove:

R è il Rischio che sia raggiunto il livello potenziale di danno al verificarsi di un determinato evento

P è la Probabilità di accadimento di un determinato evento che genera un danno al lavoratore

G è la gravità del Danno che può subire il lavoratore al verificarsi di un evento

Stima della frequenza / probabilità (P):

La stima della frequenza / probabilità richiede la disponibilità di sufficienti dati statistici; laddove la scarsità e la disomogeneità di dati statistici aziendali o di comparto non consentisse una stima attendibile, può essere preferibile valutare gli elementi che possono influenzare la frequenza e/o la magnitudo di un evento potenzialmente dannoso, attraverso una **stima indiretta**.

La stima della frequenza / probabilità di un potenziale evento dannoso è cioè ricavata sommando lo stato di alcuni indicatori indiretti, ricavati

dall'osservazione della realtà e ciascuno dei quali "indica" i temi gestionali che necessitano di "interventi", intendendosi che ove tali temi non risultassero adeguatamente presidiati vi sarebbe una maggiore potenzialità, per un certo fattore di rischio, di manifestarsi effettivamente in un evento dannoso per la sicurezza o per la salute; la valutazione tiene anche conto di eventi già accaduti in passato, riscontrabili nel registro infortuni o nella memoria storica aziendale o anche dalle statistiche riguardanti lo specifico fattore di rischio nel settore produttivo in cui l'organizzazione opera.

In prima battuta, può essere utilizzata la seguente scala, applicandola separatamente a ciascun fattore di rischio:

INDICATI INTERVENTI SUI SEGUENTI TEMI	SI	NO
a. DOCUMENTALI / ORGANIZZATIVI	1	0
b. PROCEDURALI	1	0
c. FORMATIVI / DI ADDESTRAMENTO	1	0
d. TECNICI / MANUTENTIVI	1	0
e. PRECEDENTI / LETTERATURA RELATIVI AL FATTORE	1	0

L'indicatore di probabilità / frequenza risulta dalla somma dei punteggi ottenuti dalla valutazione dei 5 temi:

**0/1=IMPROBABILE 2=REMOTA 3=OCCASIONALE 4=PROBABILE
5=CONTINUA**

La valutazione dei singoli temi terrà conto dei seguenti elementi:

- dati statistici aziendali quali: registro infortuni, malattie professionali, incidenti occorsi, quasi-incidenti, ecc.,
- fonti statistiche ufficiali quali: dati INAIL, regionali, di banche dati, ecc.,
- esiti dell'analisi sul campo, osservazione delle interazioni lavoratori / ambienti / macchine / sostanze / DPI, ecc.,
- riesame del processo di valutazione da parte di più soggetti, sulla base di linee guida, buone prassi, norme tecniche (UNI, CEI, EN, ISO, ecc),

I temi di intervento sopra enunciati possono essere sviluppati più diffusamente definendo delle check list, per arrivare a una inferenza sulla probabilità mediante la verifica del grado di soddisfacimento dello scenario desiderabile in base alle normative e alle politiche aziendali. Le check list sono costruite avendo in mente una situazione “ideale” cioè la migliore possibile per tecnica, tecnologia, organizzazione e prassi, che evidentemente è quella che minimizza la probabilità di un evento dannoso e comunque annulla o limita la sua magnitudo, cosicché una serie di scostamenti da questa idealità aumentano la probabilità o magnitudo del danno. Da notare in una lista di riscontro possono rientrare requisiti imposti dalla legge, per i quali non è ammissibile nessuno scostamento.

Stima della grandezza / magnitudo (G):

Per la stima della grandezza o magnitudo, in analogia con quanto detto per la probabilità, si propone una scala per la quale occorre valutare le caratteristiche di gravità del danno sulla persona.

INDICATI INTERVENTI SUI SEGUENTI TEMI	SI	NO
a. INCURABILITÀ/INTRATTABILITÀ	1	0
b. RAPIDITÀ	1	0
c. IRREVERSIBILITÀ	1	0
d. EVOLUTIVITÀ	1	0
e. INTERESSAMENTO DI PIÙ LAVORATORI	1	0

Al termine, la stima della gravità risulta dalla somma dei punteggi ottenuti dalla valutazione delle 5 caratteristiche:

1=LIEVE 2=MEDIA 3=GRAVE 4=GRAVISSIMA 5=ESTREMA

La stima della gravità è da farsi sulla base di un contesto complessivo che comprenda:

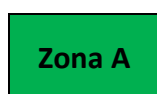
- DPI (Dispositivi di protezione individuale)
- Caratteristiche della popolazione lavorativa Individuali/Gruppo (età, sesso,

ipersuscettibilità)

- Contesto ambientale e organizzativo
- Primo soccorso / Sorveglianza sanitaria
- Precedenti Storici
- Specificità del danno

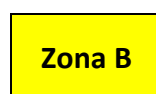
Combinando le stime di probabilità e di gravità si ottiene **una stima del rischio**. La stima così ottenuta è a sua volta da interpretare in chiave **qualitativa e secondo il principio della prudenza**, ad esempio dividendo la matrice in **tre zone asimmetriche** e attribuendo maggiore importanza al fattore “magnitudo”; ciò perché, trattandosi di salute e sicurezza delle persone, un approccio strettamente deterministico potrebbe portare sia a sottostimare situazioni nascoste dietro alla sempre limitata conoscenza e conoscibilità dei dati, delle situazioni e delle informazioni su cui è basata la valutazione e sia a confidare eccessivamente nella costante prudenza, diligenza e perizia degli attori che agiscono sullo scenario operativo.

5 estrema	5	10	15	20	25
4 gravissima	4	8	12	16	20
3 grave	3	6	9	12	15
2 media	2	4	6	8	10
1 lieve	1	2	3	4	5
G	1 impro- babile	2 remota	3 occasio- nale	4 proba- bile	5 fre- quente
P					



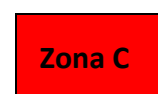
Zona A

RISCHIO **BASSO**



Zona B

RISCHIO **MEDIO**



Zona C

RISCHIO **ALTO**

3.4 Misure di tutela

La rimozione dei fattori di rischio e l'azione di miglioramento delle condizioni di lavoro conseguente alle indicazioni fornite dal processo di valutazione dei rischi, procederanno secondo una gerarchia che prevede i momenti attuativi di seguito elencati.

- *Misure di rimozione/contenimento degli agenti di rischio*
- *Misure organizzative/comportamentali*
- *Protezione personale*
- *Controllo sanitario*
- *Informazione e formazione dei lavoratori*

I suddetti interventi avranno come obiettivo primario l'eliminazione del rischio o la riduzione del rischio residuo che permane a seguito delle misure di miglioramento (preventive e protettive) dei livelli di sicurezza e che è destinato a ridursi in relazione alla continua azione di miglioramento imposta dal D. Lgs. 81/2008 fino ad arrivare ad una condizione di accettabilità riconducibile non solo al rispetto della norma di legge tal quale, ma anche a quanto la tecnica e l'evoluzione delle conoscenze scientifiche sono in grado di offrire in termini di prevenzione del rischio.

Le priorità di intervento per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione sono state stabilite in base ai criteri: di seguito riportati.

Priorità delle misure di miglioramento	
BASSO	<p>Indice di rischio inferiore a 4 <i>Priorità di intervento 4: bassa</i> <i>Tempi di attuazione: oltre 12 mesi</i> <i>Allestimento di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria e di verifica periodica.</i> Condizioni che, sulla base di elementi ricognitivi, analitico ambientali ed espositivi e/o sulla base delle correnti acquisizioni scientifico epidemiologiche, non sono correlabili ad eventi avversi noti o prevedibili. <i>Rischio residuo: accettabile</i></p> <p><i>Priorità di intervento 3: bassa</i> <i>Tempi di attuazione: compresi tra 6 e 12 mesi</i> <i>Rimozione/contenimento programmato e graduale della condizione di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori</i> Condizioni che, sulla base di elementi ricognitivi, analitico ambientali ed espositivi e/o sulla base delle correnti acquisizioni scientifico epidemiologiche, possono dar luogo ad eventi avversi noti e prevedibili, di gravità contenuta, facilmente controllabili, evolventi lentamente e gradualmente nel tempo.</p>
MEDIO	<p>Indice di rischio compreso tra 4 e 10 <i>Rischio residuo: controllabile</i> <i>Priorità di intervento 2: media</i> <i>Tempi di attuazione: compresi tra 1 e 6 mesi</i> <i>Rimozione/contenimento programmato della condizione di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori</i> Condizioni che, sulla base di elementi ricognitivi, analitico ambientali ed espositivi e/o sulla base delle correnti acquisizioni scientifico epidemiologiche, possono dar luogo ad effetti avversi noti, controllabili e prevedibili per tipo e gravità, sia immediati che dilazionati nel tempo.</p>
ALTO	<p>Indice di rischio superiore a 10 <i>Rischio residuo: non accettabile</i> <i>Priorità di intervento 1: alta</i> <i>Tempi di attuazione: immediati/entro 1 mese</i> <i>Rimozione/contenimento immediato della condizione di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori</i> Condizioni che, sulla base di elementi ricognitivi, analitico ambientali ed espositivi e/o sulla base delle correnti acquisizioni scientifico epidemiologiche, possono dar luogo ad effetti avversi noti di gravità elevata o ad effetti avversi imprevedibili e/o incontrollabili per tipo e gravità, immediati o dilazionati nel tempo e potenzialmente coinvolgenti più lavoratori.</p>

4. Lavoratori con particolari esigenze di tutela

4.1 Lavoratori minorenni

Gli alunni non rientrano nella definizione di lavoratore di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/2008 s.m.i. ad eccezione del periodo in cui svolgono presso aziende esterne attività di alternanza scuola-lavoro.

4.1 Lavoratrici madri

Nel caso in cui se ne verificasse l'evenienza, le donne in stato di gravidanza, puerpere o in periodo di allattamento, saranno sottoposte alle misure di tutela stabilite dal D. Lgs. 151/2001 ovvero non saranno adibite, così come previsto dall'articolo 11 del medesimo Decreto, ad attività comportanti un rischio per la salute gestazionale.

Le tabelle di seguito riportano le misure di tutela, prevenzione e protezione prescritte per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. **Con sfondo bianco sono indicati i rischi per i quali è previsto dalla normativa il divieto di esposizione, mentre sono indicati con sfondo grigio i rischi da valutare nella specifica realtà lavorativa della donna, al fine di definire le misure di tutela da adottare.** Il Servizio Prevenzione e Protezione valuterà la necessità di ulteriori misure di tutela aggiuntive da adottare.

POSTURE E POSIZIONI DI LAVORO ASSUNTE NEL TURNO LAVORATIVO			
RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Attività in postura eretta prolungata <i>(se supera metà dell'orario lavorativo)</i>	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.G
Attività in posizione seduta fissa	Divieto a partire dalla fine del sesto mese di gestazione	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.G
Ripetuti piegamenti e rotazione del busto <i>(es.)</i>	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.G

<i>lavori agricoli)</i>			
Lavori su scale, impalcature e pedane	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.E

RISCHI FISICI			
RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Esposizione a rumore	Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è di ≥ 80 dB	Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è di ≥ 85 dB	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.B art.11 All.C lett.A.1.c)
Lavoro a bordo di mezzi di trasporto (aereo, autobus, muletti...)	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.O
Lavoro con utilizzo di utensili comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio)	Divieto	Divieto qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.C art.11 All.C lett.A.1.a)
Lavoro con utilizzo di attrezzature comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazioni trasmesse al corpo intero)	Divieto	Divieto qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.C art.11 All.C lett.A.1.a)
Lavoro con macchina mossa a pedale	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.H
Mansione con esposizione a sollecitazione termiche estreme (ambienti severi caldi o severi freddi) e/o esposizione a sbalzi termici $> 10^{\circ}\text{C}$	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.11 All.C lett.A.1.f)
Esposizione a discomfort termico (come definite dalla norma UNI EN ISO 7730 e Linee Guida del Coordinamento tecnico interregionale di prevenzione nei luoghi di lavoro)	In relazione alla Valutazione del Rischio	In relazione alla Valutazione del Rischio	D.Lgs.151/2001 art.11 All.C lett.A.1.f)
Esposizione a radiazioni non ionizzanti: - ELF (Extremely Low Frequency) - VLF (Very Low Frequency) - Radiofrequenze - Microonde	Divieto	Divieto se l'esposizione è superiore ai livelli di azione stabiliti dalla normativa vigente all'art.208 del D.Lgs.81/2008	D.Lgs.151/2001 art.11 All.C lett.A.1.e)
Radiazioni Ottiche: - Infrarosso - Luce visibile - Ultravioletto	Divieto	In relazione alla Valutazione del Rischio ai sensi dell'art.216 del D.Lgs.81/2008	D.Lgs.151/2001 art.7 All.C lett.A.1.e)
Esposizione a radiazioni ionizzanti	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.D; art.8

RISCHIO CHIMICO e CANCEROGENO

RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
RISCHIO CHIMICO (Titolo IX D.Lgs.81/2008) se l'esito della valutazione del rischio chimico è irrilevante o superiore a irrilevante per la salute (sia per esposizione diretta che indiretta per propagazione nell'ambiente di lavoro)	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.C art.11 All.C lett.A.3
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.A e C

RISCHIO BIOLOGICO

RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
RISCHIO BIOLOGICO Esposizione ad agenti biologici dei gruppi rischio 2, 3 e 4.(Virus epatite B, C, rosolia, HIV, bacillo della tubercolosi, bacillo della sifilide, salmonella del tifo, toxoplasma, varicella)	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.B lett.A.1.b) art.11 All.C lett.A.2

RISCHI ERGONOMICI E CORRELATI ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori (l'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art.168 comma 3 del D.Lgs.81/2008)	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.B art.11 All.C lett.A.1.g)
Movimentazione Manuale dei Carichi (trasporto, sollevamento, sostegno, deposizione, spinta, traino, spostamento pesi) L'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art.168 comma 3 del D.Lgs.81/2008	Divieto	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	D.Lgs.151/2001 art.7 comma 1 All.A comma 1
Sforzi fisici –colpi –urti	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/2001 art.11 All.Clett.A.1.a)

Rischio reazioni improvvise e violente	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/2001 art.7 All.Alett.L art.9 commi 1 e 3
LAVORO NOTTURNO <i>Obbligo del datore di lavoro di modificare l'orario di lavoro della lavoratrice, se non possibile diventa motivo di astensione anticipata</i>	Divieto	Divieto. Fino al completo compimento di un anno di età del bambino	D.Lgs.151/2001 art.53
STRESS LAVORO CORRELATO	Divieto se il rischio è valutato superiore a "basso" (criteri CTIPSAI e INAIL)	Divieto se il rischio è valutato superiore a "basso" (criteri CTIPSAI e INAIL)	D.Lgs.151/2001 art.11 All.C lett.A.1.g)

RISCHI ERGONOMICI E CORRELATI ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO			
RISCHI PRESENTI / OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
PENDOLARISMO Vengono valutati i seguenti punti: - distanza (indicativamente oltre 100 km complessivi tra andata e ritorno) - tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore) - numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi, complessivamente tra andata e ritorno) - caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni metereologiche sfavorevoli, ecc...)	Divieto se presenti almeno due degli elementi a lato indicati Dall'inizio del settimo mese se presente solo il requisito della distanza o del tempo di percorrenza.	Non c'è divieto	Linee Diretrici della Commissione Europea del 05-10-2000 D.Lgs.151/2001 art.17 comma 1 art.11 All.C lett.A.1.g)

Le misure di prevenzione che saranno attuate nel caso si verificassero le condizioni sopra indicate sono le seguenti:

- spostamento a mansione diversa e priva di rischi gestazionali (qualora possibile);
- allontanamento anticipato dal lavoro rispetto al termine dell'astensione obbligatoria;
- informazione alle lavoratrici ed al loro rappresentante per la sicurezza sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione attuate e che si intendono attuare.

Le lavoratrici saranno informate sull'obbligo di comunicare al Datore di lavoro il proprio stato di gravidanza non appena accertato, affinché sia evitata

l'esposizione a rischi che possano compromettere la salute della lavoratrice o del feto e/o del bambino.

INTEGRAZIONE DEL DVR RELATIVO ALLE LAVORATRICI MADRI IN FASE DI PANDEMIA DA COVID 19

Vista l'emergenza sanitaria rappresentata dalla circolazione del virus responsabile della COVID-19 si elencano una sintesi delle norme in materia di tutela della maternità cosicché i professionisti sanitari e i datori di lavoro possano valutare insieme alle donne in gravidanza l'eventuale opportunità di una modifica delle loro condizioni lavorative, di un cambio di mansione o dell'astensione dal lavoro.

In base alla normativa vigente (artt. 7, 8, 11, 12, 17 del D. Lgs. 151/01* e L. 35/2012), il datore di lavoro procede:

- in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione e con il Medico Competente, consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, a identificare le mansioni/lavorazioni vietate per la gravidanza e/o l'allattamento;
- integrare il documento di valutazione dei rischi con l'analisi e l'identificazione delle operazioni incompatibili, indicando, per ognuna di tali mansioni a rischio, le misure di prevenzione e protezione che intende adottare:
 - modifica delle condizioni di lavoro e/o dell'orario di lavoro;
 - spostamento della lavoratrice ad altra mansione non a rischio;
 - in caso di lavori pregiudizievoli che non prevedono possibilità di spostamento, il datore di lavoro informa la DTL e richiede l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro. La DTL emette un provvedimento d'interdizione o diniego entro 7 giorni

dalla ricezione della documentazione completa;

- informare tutte le lavoratrici in età fertile dei risultati della valutazione e della necessità di segnalare lo stato di gravidanza non appena ne vengano a conoscenza.

Relativamente alle mansioni/lavorazioni, la normativa nazionale vieta di adibire le donne in stato di gravidanza e fino al settimo mese dopo il parto a lavorazioni in cui si fa uso di agenti fisici, chimici e biologici pericolosi e nocivi per la madre e il bambino.

Segnatamente al rischio biologico, l'art. 267 del D.Lgs. 81/08, definisce:

- a. agente biologico: qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b. microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c. coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Secondo l'art. 268 gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- a. agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani
- b. agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c. agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

- d. agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

A questo proposito ci soffermiamo oggi sui contenuti della nuova **Direttiva (UE) 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020**, direttiva dell'Unione Europea che *“modifica l'allegato III della direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'inserimento del SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo e che modifica la direttiva (UE) 2019/1833 della Commissione”*. La direttiva che, come vedremo e in relazione alle indicazioni e riferimenti contenuti nell'allegato, inserisce il virus SARS-CoV-2 nel **gruppo 3**.

QUINDI, al momento si può tenere conto di quanto segue:

DISPOSIZIONI RELATIVE Agravidanza/allattamento

Il medico competente collabora con Dirigente Scolastico e con il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nell'integrare e proporre tutte le misure di regolamentazione legate al Covid-19.

Gravidanza e allattamento

La normativa vigente vieta di adibire le donne in stato di gravidanza e fino al settimo mese dopo il parto le lavorazioni in cui si fa uso di agenti biologici pericolosi e nocivi per la madre e il bambino (D.Lgs. 151/01 e s.m.i.).

Quanto sopra è stato già considerato ampiamente nel DVR generale.

Nel seguito si prospettano le integrazioni derivanti dalla suesposta valutazione.

Come prima specificato, la nuova Direttiva (UE) 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020, direttiva dell'Unione Europea che *“modifica l'allegato III della*

direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'inserimento del SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo e che modifica la direttiva (UE) 2019/1833 della **Commissione inserisce il virus SARS-CoV-2 nel gruppo 3.**

Alla luce di quanto appena esposto e considerato che:

- in ambito scolastico, pur applicando tutte le possibili misure di prevenzione e protezione ai fini del contenimento della diffusione del contagio da SARS-CoV2, permane comunque il rischio potenziale e "residuo" di contagio;
- le informazioni certe riguardo la possibilità di trasmissione del virus SARS-CoV 2 dalla madre al feto o attraverso il latte materno sono ancora frammentarie e necessitano di ulteriori studi, quindi, per tutto il periodo di emergenza sanitaria da COVID 19, per i seguenti gruppi omogenei di lavoratori:

DOCENTI: si ritiene che l'attività lavorativa non possa ritenersi compatibile con lo stato di gravidanza ed allattamento in quanto, in caso di infezione da SARS -Cov2 l'effetto potrebbe essere pregiudiziale per la salute della madre e del bambino.

DOCENTI DI SOSTEGNO: si ritiene che l'attività lavorativa non possa ritenersi compatibile con lo stato di gravidanza ed allattamento in quanto, in caso di infezione da SARS -Cov2 l'effetto potrebbe essere pregiudiziale per la salute della madre e del bambino

PERSONALE ATA: si ritiene che l'attività lavorativa non possa ritenersi compatibile con lo stato di gravidanza ed allattamento in quanto, in caso di infezione da SARS -Cov2 l'effetto potrebbe essere pregiudiziale per la salute della madre e del bambino.

DSGA e ADDETTI SEGRETERIA: si ritiene che l'attività lavorativa non possa ritenersi compatibile con lo stato di gravidanza ed allattamento in quanto, in caso di infezione da SARS -Cov2 l'effetto potrebbe essere pregiudiziale per la salute della madre e del bambino.

DIRIGENTI SCOLASTICI: si ritiene che l'attività lavorativa non possa ritenersi compatibile con lo stato di gravidanza ed allattamento in quanto, in caso di infezione da SARS -Cov2 l'effetto potrebbe essere pregiudiziale per la salute della madre e del bambino.

Va inoltre tenuto presente che l'art. 5 del DPR n. 1026/1976, comma 4 prevede comunque che "l'ispettorato del lavoro può ritenere che sussistano condizioni ambientali sfavorevoli agli effetti del art.3,terzo comma, e dell'art.5, lett.b) della Legge, anche quando ci siano pericoli di contagio derivanti alla lavoratrice dai contatti di lavoro con il pubblico o con particolari strati di popolazione, specie in periodi di epidemia".

Per quanto sopra il Medico Competente analizzerà la documentazione pervenuta dalla lavoratrice madre e fornirà al Dirigente Scolastico il proprio parere relativo al caso.

Il dirigente Scolastico pertanto elaborerà la documentazione necessaria da fornire all'Ente Competente per le determinazioni del caso.

4.2 Lavoratori diversamente abili

Il diritto al lavoro dei disabili è tutelato dalla Legge 68/99, che ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone diversamente abili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

L'inserimento di lavoratori diversamente abili nell'organico aziendale sarà valutata preliminarmente in modo tale da poter garantire condizioni di sicurezza in base al tipo di disabilità.

5. Formazione, informazione, addestramento

L'Istituto Scolastico assicura un'adeguata formazione ed informazione a tutto il personale in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro di cui all'art. 36 e 37 del D. Lgs.81/2008.

Le attività di formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico, avvengono in occasione:

- a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione del nuovo lavoratore, qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- c) dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.
- d) qualora le attrezzature richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione ai loro rischi specifici. L'addestramento deve essere effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

Per i neoassunti è previsto, inoltre, un periodo di addestramento, tramite affiancamento da parte del Datore di lavoro o di personale esperto.

Le attività di informazione, destinate a tutti i lavoratori, sono pianificate di volta in volta, in base alle necessità. L'informazione può anche consistere nella messa a disposizione di opuscoli informativi e di divulgazione.

La documentazione attestante l'attività di formazione del personale riportato nell'Organigramma della Sicurezza è conservata nell'archivio aziendale; nello stesso archivio sono reperibili gli attestati dei corsi di formazione richiesti per specifiche attività

6. Rischi da interferenze

Nel caso in cui lavoratori di altre imprese, o lavoratori autonomi, si trovino ad operare presso la sede aziendale, sono previste attività di reciproca informazione e coordinamento con i datori di lavoro di dette imprese.

Queste eventualità si verificano, ad esempio:

- ⇒ per le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, su macchine, impianti ed attrezzature;
- ⇒ per la fornitura di servizi e prestazioni d'opera in generale.

Il coordinamento fra le imprese è svolto di regola attraverso:

- ⇒ effettuazione di un sopralluogo preliminare, congiunto, per la valutazione dei rischi nelle aree dove si andrà ad operare;
- ⇒ riunione di coordinamento con i responsabili delle altre ditte coinvolte, o lavoratori autonomi, con presa visione della documentazione prodotta (documenti di valutazione dei rischi, piani operativi di sicurezza, piani di lavoro, ecc.);
- ⇒ eventuale stesura di un apposito verbale, con indicazione dei risultati del sopralluogo e dell'incontro, e definizione delle misure di prevenzione e protezione stabilite.

L'Istituto, nei casi previsti dalle normative cogenti, predispone il Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (**DUVRI**), che viene consegnato alle ditte ed ai lavoratori autonomi che frequentano la sede scolastica.

7. Riunione periodica

Annualmente viene indetta una riunione incentrata sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro ove partecipano:

- ⇒ il Datore di Lavoro o un suo rappresentante;
- ⇒ il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- ⇒ il Medico competente;
- ⇒ il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

La riunione ha luogo, altresì, in occasione di eventuali e significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori; è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione. Della riunione viene redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.

8. Descrizione generale dell'Istituto scolastico

8.1 Anagrafica

<i>Denominazione</i>	Istituto d'Istruzione Superiore Ciuffelli - Einaudi I.P.S.I.A.
<i>Sede legale</i>	Viale Montecristo - Todi (PG)
<i>Sede Istituto Scolastico</i>	Via Cesia - Todi (PG)
<i>Dirigente Scolastico</i>	Venusia Pascucci
<i>Settore di attività</i>	Istituto Istruzione Superiore
<i>Codice Ateco</i>	85 - Istruzione

8.2 Organigramma della Sicurezza

<i>Datore di Lavoro</i> Venusia Pascucci
<i>Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione</i> Francesco Angelucci
<i>Incaricati all'attuazione delle misure di pronto soccorso A.S. 2022/2023</i> <i>(vedi organigramma delle emergenze)</i>
<i>Incaricati all'attuazione delle misure antincendio e rapida evacuazione A.S. 2022/2023</i> <i>(vedi organigramma delle emergenze)</i>
<i>Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza</i> Giovanni Cantile Stefano Dionigi
<i>Medico Competente</i> Mario Berardi

8.3 Descrizione dell'attività

La sede dell'I.P.S.I.A è ubicata all'interno di un unico edificio al centro storico di Todi all'interno del quale hanno sede i servizi e le attività scolastiche, i cui lavoratori, in relazione alle mansioni svolte, possono essere suddivisi nei gruppi omogenei riportati nel successivo paragrafo.

8.4 Mansioni dei lavoratori

PERSONALE DOCENTE

Svolge attività di insegnamento sia in classe che presso i laboratori

COLLABORATORE SCOLASTICO

Svolge attività di pulizia, sorveglianza, piccole manutenzioni;

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Opera in ufficio e svolge tutte le attività di tipo amministrativo compreso l'uso di attrezzature munite di videoterminale

9. Fattori di rischio (pericoli)

I fattori di rischio esaminati nel percorso della valutazione del rischio sono stati suddivisi nei seguenti principali gruppi.

Sicurezza del lavoro

Luoghi di lavoro (strutture, aree di transito interne/esterne, immagazzinamento materiali, porte/portoni, scale, uscite di emergenza e vie di fuga, servizi, sistemi di accesso/ancoraggio in copertura)

Macchine, attrezzature, mezzi (macchine fisse, attrezzature portatili)

Apparecchi di sollevamento

Impianti (elettrico, termico, adduzione del gas, aria compressa, fotovoltaico)

Incendio

Atmosfere esplosive

Emergenze

Igiene del lavoro

Agenti fisici

Agenti chimici

Agenti biologici

Fattori ergonomici

Lavoro al video terminale

Movimentazione manuale dei carichi pesanti

Posture incongrue

Movimenti ripetitivi

Fattori di tipo organizzativo

Condizioni di lavoro particolari

N.B. Secondo quanto disposto dall'articolo 18, comma 3 del D. Lgs. 81/2008, gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso all'Istituto d'Istruzione Ciuffelli-Einaudi sono a carico dell'Ente proprietario. Pertanto, nelle schede che seguono, saranno presi in considerazione anche tutti gli aspetti di competenza dell'amministrazione provinciale alla quale sarà inoltrata apposita richiesta per l'adempimento agli obblighi ad essa spettanti.

10. Sicurezza sul lavoro

10.1 Ambienti di lavoro

Stabilità e solidità delle strutture		Scheda n. 01
Indicatori	Certificazioni (certificato agibilità, collaudo statico)	
Descrizione	Fattore di rischio legato ad eventi esterni non prevedibili (sisma, condizioni meteorologiche avverse e simili) Il Comune di Todi è inserito nella zona sismica 2: zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.	
Localizzazione fattore di rischio	Tutti gli edifici	
Rischio associato	Crolli, investimenti	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica da parte dell'Ente proprietario sulla stabilità e solidità delle strutture a seguito di eventi sismici	
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - Medio (sisma) Inferiore a 4 - Basso (altri eventi non prevedibili)	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Rinnovo della richiesta dei documenti mancanti all'Ente proprietario <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i></p> <p>2) Richiesta di sopralluogo all'Ente proprietario al fine di verificare le condizioni generali degli edifici <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento	Certificato di agibilità Collaudo Statico	

Aree esterne ed accessi		Scheda n. 02
Indicatori	Spazio, superfici, illuminazione, segnaletica	
Descrizione	<p>La strada di accesso all'Istituto Scolastico è sconnessa e presenta buche.</p> <p>Presenza di muretto non adeguatamente protetto contro le cadute dall'alto</p>	
Localizzazione fattore di rischio	Area esterna	
Rischio associato	Cadute al piano, cadute	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - Basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Segnalazione dei pericoli riscontrati all'Ente proprietario con richiesta di intervento <i>Priorità 3</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i></p> <p>2) Installazione di segnaletica di pericolo indicante il dissesto stradale <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p> <p>3) Interdizione dell'area in cui è presente il muretto non protetto <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Aree di transito interne		Scheda n. 03
Indicatori	Spazio, superfici, illuminazione (lux), protezioni, segnaletica	
Descrizione	Fattore di rischio legato alla presenza di ostacoli, dotazioni non adeguatamente fissate al muro (armadi, mobilio, ecc.), presenza di superfici vetrate non del tipo antinfortunistico (porte, vetrate degli armadi, ecc.)	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Investimenti, contatto con parti taglienti in caso di rottura delle parti vetrate, cadute	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica periodica sullo stato di conservazione delle superfici vetrate e della stabilità delle dotazioni	
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - Medio	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Comunicazione all'Ente proprietario dei pericoli individuati con richiesta di intervento <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p> <p>2) Redazione programma di sostituzione/rimozione delle superfici vetrate degli armadi <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Spazi di lavoro interni ed arredi		Scheda n. 04
Indicatori	Altezza, cubatura, superfici, protezioni, segnaletica	
Descrizione	<p>Fattore di rischio legato all'uso generale degli ambienti di lavoro</p> <p>In particolare, come evidenziato nella scheda n. 03 si ha la presenza di armadi, mobilio e simili non adeguatamente fissati al muro molti dei quali hanno gli sportelli in vetro non del tipo antinfortunistico.</p>	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Investimenti, urti, contatto con materiali taglienti in caso di rottura delle superfici vetrate	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica periodica sullo stato di conservazione delle superfici vetrate e della stabilità delle dotazioni	
DPI		
Indice di rischio residuo	<p>Uso generale degli ambienti di lavoro: Inferiore a 4 - basso</p> <p>Armadi, superfici vetrate: compreso tra 4 e 10 - medio</p>	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Comunicazione all'Ente proprietario dei pericoli individuati con richiesta di intervento <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione:</i> entro 3 mesi</p> <p>2) Redazione programma di sostituzione/rimozione delle superfici vetrate degli armadi <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione:</i> entro 6 mesi</p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Immagazzinamento di oggetti e materiali		Scheda n. 05
Indicatori	Spazio, segnaletica, standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio legato all'immagazzinamento di oggetti e materiali; non si evidenziano particolari condizioni di pericolo.	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Investimenti, schiacciamenti, urti	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio	Inferiore a 4 - basso	
Rischio residuo	Accettabile	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Mantenimento della condizione rilevata attraverso attività di verifica periodica e rimozione periodica del materiale non più utilizzato	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Porte e portoni		Scheda n. 06
Indicatori	Numero, dimensioni, posizione, materiali	
Descrizione	Fattore di rischio legato principalmente al senso di apertura delle porte aule contrario a verso di esodo.	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Inadeguata evacuazione in caso di emergenza	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Porte mantenute leggermente aperte, ove possibile	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Comunicazione all'Ente proprietario dei pericoli individuati con richiesta di intervento <i>Priorità 3</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Scale fisse		Scheda n. 07
Indicatori	Dimensioni, superficie, protezioni	
Descrizione	Assenza di dispositivi antisdrucchiolo alle scale	
Localizzazione fattore di rischio	Scala accesso ai vari piani	
Rischio associato	Cadute	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Dotazione dei dispositivi antisdrucchiolo alle scale <i>Priorità 3</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Vie e uscite in caso di emergenza		Scheda n. 08
Indicatori	Numero, dimensioni, posizione, segnaletica, standards di sicurezza specifici	
Descrizione	Presenti uscite di emergenza e vie di fuga sufficienti per numero, dimensione e posizione tale da garantire una rapida evacuazione dell'edificio in caso di emergenza. Planimetrie di evacuazione non aggiornate Ultimo piano: illuminazione di emergenza mancante	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Inadeguata evacuazione in caso di emergenza	
Misure di prevenzione e protezione adottate	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica periodica sulla fruibilità delle uscite di emergenza e delle vie di fuga - Effettuazione della manutenzione periodica delle uscite di emergenza da parte di ditta specializzata incaricata dall'ente proprietario 	
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - medio	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Aggiornamento delle planimetrie di evacuazione <i>Priorità 1</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p> <p>2) Richiesta all'ente proprietario dell'edificio di installare l'illuminazione di emergenza mancante <i>Priorità 1</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Servizi igienico-assistenziali (servizi igienici, locali di riposo e refezione, spogliatoi)		Scheda n. 09
Indicatori	Numero, dimensioni, igiene	
Descrizione	Rispondenti ai requisiti minimi di legge	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Assenza di rischi specifici	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Periodica pulizia e disinfezione	
DPI		
Indice di rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Periodica pulizia e disinfezione	
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Dotazioni di primo soccorso		Scheda n. 10
Indicatori	Numero, tipologia, ubicazione, igiene, scadenza, informazioni	
Descrizione	Rispondenti ai requisiti minimi di legge	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Assenza di rischi specifici	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica periodica da parte degli addetti al primo soccorso del contenuto della cassetta di primo soccorso in relazione a: scadenza dei presidi, stato di conservazione e completezza	
DPI		
Indice di rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Verifica periodica da parte degli addetti al primo soccorso del contenuto della cassetta di primo soccorso in relazione a: scadenza dei presidi, stato di conservazione e completezza	
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Movimentazione di oggetti e materiali		Scheda n. 11
Indicatori	Peso, dimensioni degli oggetti da movimentare	
Descrizione	<p>In generale la movimentazione manuale di materiali di lavoro non è, nell'ambito delle mansioni svolte dai lavoratori, un elemento vincolante e tipico rispetto al gesto ed alle finalità lavorative.</p> <p>I collaboratori scolastici si possono trovare nella condizione di dover movimentare materiali quali secchi, prodotti per la pulizia, ecc. Trattasi di operazioni non codificabili in quanto vengono effettuate in modo non continuativo e non sono rappresentative della mansione svolta dai lavoratori e non afferenti lo scopo lavorativo.</p> <p>Per quanto riguarda il personale docente, una condizione di rischio si potrebbe verificare nel caso in cui ci fosse la necessità di assistere/accudire un alunno con difficoltà motorie (al momento non presente).</p> <p>La movimentazione manuale dei carichi, anche se occasionale, può comportare un rischio supplementare di infortunio</p>	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Schiacciamenti, lesioni dorso-lombari	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Movimentazione effettuata da due persone quando il carico è troppo pesante	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Dotazione di carrelli per la movimentazione dei materiali <i>Priorità 3</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6/8 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Addetti ai servizi ausiliari	
Documenti di riferimento		

Rischio chimico per la sicurezza		Scheda n. 12
Indicatori	Modalità stoccaggio, schede dati di sicurezza, pericolosità prodotti chimici ecc.	
Descrizione	<p>Fattore di rischio rilevabile durante tutte le operazioni comportanti l'uso di sostanze chimiche e relativi depositi; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prodotti chimici utilizzati per le operazioni di pulizia/igienizzazione delle superfici e dei locali: trattasi di prodotti sia etichettati che non con classi di pericolosità per la sicurezza. Lo stoccaggio avviene in appositi locali in quantità strettamente legate al tipo di uso cui sono destinate. 	
Localizzazione fattore di rischio	Locale stoccaggio prodotti per la pulizia	
Rischio associato	Incendio, scoppio	
Misure di prevenzione e protezione adottate	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità delle schede dati di sicurezza - Divieto di fumare - Divieto assoluto di travasare i prodotti chimici in contenitori non adeguatamente etichettati - Divieto assoluto di miscelare prodotti ad eccezione dei casi in cui è esplicitamente previsto dal produttore - Stoccaggio dei prodotti in appositi contenitori etichettati in maniera chiaramente leggibile e comprensibile e protetti contro gli urti accidentali - Permanenza sul posto di lavoro solo della quantità di agenti chimici strettamente necessaria per le attività da svolgere 	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso per la sicurezza	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Aggiornamento periodico delle schede dati di sicurezza dei prodotti 2) Verifica periodica sulla possibilità di sostituire i prodotti chimici attualmente usati con altri non aventi caratteristiche di pericolosità per la sicurezza 3) Effettuazione di manutenzione periodica ai sistemi filtranti dell'armadio dove vengono conservati i prodotti chimici 	



Documento di valutazione dei rischi
D. Lgs. 81/2008 s.m.i.

Revisione del
10.10.2022

Esposti al rischio	Addetti ai servizi ausiliari
Documenti di riferimento	Schede dati di sicurezza

Impianto elettrico		Scheda n. 13
Indicatori	Documentazione, standard di sicurezza specifici	
Descrizione	La manutenzione e la verifica periodica viene effettuata da parte dell'Ente proprietario dell'edificio. Non è reperibile la documentazione attestante la conformità degli impianti elettrici né le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Contatto con parti elettriche in tensione, rischi derivanti dall'uso improprio dell'impianto elettrico	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - medio	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Richiesta della documentazione relativa agli impianti elettrici all'Ente proprietario dell'edificio <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione:</i> entro 3 mesi</p> <p>2) Comunicazione all'Ente proprietario dei pericoli individuati con richiesta di intervento <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione:</i> entro 3 mesi</p> <p>3) Verifica periodica sul corretto funzionamento dell'interruttore differenziale attraverso l'attivazione del tasto TEST</p>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento	Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico Verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra	

Reti e apparecchi di distribuzione gas e liquidi combustibili, impianti termici		Scheda n. 14
Indicatori	Documentazione, standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Presente centrale termica e impianto di distribuzione del gas Non è reperibile la documentazione attestante la conformità degli impianti e le verifiche periodiche effettuate Segnaletica di sicurezza incompleta	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Incendio, esplosione	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Uso corretto dell'impianto termico e di distribuzione del gas	
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - medio	
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Richiesta della documentazione relativa all'impianto termico e di adduzione del gas all'Ente proprietario dell'edificio nonché l'installazione della segnaletica mancante presso la centrale termica <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i>	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento	Dichiarazione di conformità Registro delle manutenzioni	

Incendio		Scheda n. 15
Indicatori	Certificato di prevenzione incendi/segnalazione certificata di inizio attività, documentazione di conformità degli impianti, standard di sicurezza specifici	
Descrizione	L'edificio scolastico è soggetto alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi da parte dei Vigili del Fuoco Non è reperibile la seguente documentazione: certificato di prevenzione incendi/segnalazione certificata di inizio attività	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Incendio, esplosione	
Misure di prevenzione e protezione adottate	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza degli impianti e dei dispositivi di spegnimento incendi (estintori, idranti) - Divieto assoluto di fumare in tutta l'area scolastica - Presenza della segnaletica di emergenza (uscite emergenza, vie di fuga, estintori, pulsanti-interruttori di emergenza, obblighi/divieti a cui i lavoratori si devono attenere, vietato fumare) - Manutenzione periodica degli impianti e dei dispositivi antincendio da parte di ditta incaricata dall'Ente proprietario - Nomina degli addetti incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi in numero tale da garantire la copertura di tutti i turni di lavoro - Formazione degli addetti incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi 	
DPI		
Indice di rischio residuo	Compreso tra 4 e 10 - medio	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Verifica necessità di integrare il numero degli addetti incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi <i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 3 mesi</i></p> <p>2) Aggiornamento della formazione degli addetti incaricati all'attuazione delle misure di prevenzione incendi</p>	

	<p><i>Priorità 2</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6 mesi</i></p> <p>3) Riduzione al minimo della quantità di materiale infiammabile in deposito</p> <p><i>Priorità 4</i> <i>Tempi di attuazione: semestrali</i></p> <p>4) Verifica periodica della segnaletica di emergenza 5) Verifica periodica della visibilità e dell'accesso agli estintori nonché dell'effettuazione delle verifiche semestrali da parte di ditta specializzata 6) Verifica periodica sulla fruibilità delle uscite di emergenza e delle vie di fuga 7) Verifica periodica della funzionalità dell'illuminazione d'emergenza (inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete)</p>
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori
Documenti di riferimento	<p>Certificato di prevenzione incendi/segnalazione certificata di inizio attività, Dichiarazione di conformità degli impianti Piano di evacuazione Attestati corsi di formazione</p>

Atmosfere esplosive		Scheda n. 16
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate	-	
DPI		
Indice di rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Esplosivi		Scheda n. 17
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Ambienti confinati		Scheda n. 18
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Amianto		Scheda n. 19
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

4.1 Attrezzature di lavoro: macchine, apparecchi, utensili ed impianti

Attrezzature di lavoro		Scheda n. 20
Indicatori	Rispondenza allo standard di sicurezza specifico, stato di manutenzione	
Descrizione	Tutte le attrezzature utilizzate (uffici, laboratori, officina ecc.) sono rispondenti ai requisiti di sicurezza e protezione dettati dalla normativa vigente. Per tutte le attrezzature marcate CE è presente la documentazione accessoria obbligatoria.	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Lesioni da agenti fisici (elettricità)	
Misure di prevenzione e protezione adottate	<ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature conformi alla normativa vigente - Manutenzione e verifica periodica 	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature 2) Verifica periodica sulla presenza e visibilità della segnaletica di sicurezza 3) Verifica periodica sull'efficienza dei sistemi di protezione di cui le attrezzature sono dotate 	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento	Dichiarazione di conformità CE delle attrezzature, libretto d'uso e manutenzione	

11. Igiene del lavoro

Rischio chimico per la salute		Scheda n. 21
Indicatori	Inquinanti aerei specifici, durata esposizione, concentrazione inquinanti	
Descrizione	Fattore di rischio rilevabile durante le attività di pulizia/sanificazione dell'edificio	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Inalazione inquinanti aerei, irritazione cutanea, lesioni oculari	
Misure di prevenzione e protezione adottate	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità delle schede dati di sicurezza - Divieto di fumare - Dotazione di specifici DPI - Divieto assoluto di travasare i prodotti chimici in contenitori non adeguatamente etichettati - Divieto assoluto di miscelare prodotti ad eccezione dei casi in cui è esplicitamente previsto dal produttore - Stoccaggio dei prodotti in appositi contenitori etichettati in maniera chiaramente leggibile e comprensibile e protetti contro gli urti accidentali - Permanenza sul posto di lavoro solo della quantità di agenti chimici strettamente necessaria per le attività da svolgere 	
DPI	Guanti Mascherine per le vie respiratorie con grado di protezione minimo FFP2 per sostanze organiche volatili Occhiali o visiera Indumenti protettivi	
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - irrilevante per la salute	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1) Aggiornamento periodico delle schede dati di sicurezza dei prodotti 2) Verifica periodica sulla possibilità di sostituire i prodotti chimici attualmente usati con altri non aventi caratteristiche di pericolosità per la sicurezza 	



Documento di valutazione dei rischi
D. Lgs. 81/2008 s.m.i.

Revisione del
10.10.2022

Esposti al rischio	Addetti ai servizi ausiliari
Documenti di riferimento	Schede dati di sicurezza

Agenti cancerogeni / mutageni		Scheda n. 22
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Agenti biologici		Scheda n. 23
Indicatori	Agenti biologici allegato D. Lgs. 81/2008	
Descrizione	<p>Nell'attività aziendale non è rilevabile un uso deliberato di agenti biologici e pertanto le uniche ipotesi di rischio da agenti biologici sono connesse al verificarsi di eventi accidentali ed inattesi legati ad eventi infortunistici comportanti traumatismi e ferite.</p> <p>Per quanto riguarda il Covid-19 si rimanda allo specifico protocollo anticontagio</p>	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Tetano, effetti allergici	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI	Guanti per gli addetti ai servizi ausiliari	
Indice di rischio	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Rischio rumore		Scheda n. 24
Indicatori	Livello sonoro dB(A), valori limite di riferimento	
Descrizione	Pur non avendo misurato direttamente i livelli di rumore a cui i lavoratori sono esposti, si può fondatamente ritenere che il livello di rumore sia inferiore a 80 dB(A)	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Rischio vibrazioni meccaniche (mano-braccio)		Scheda n. 25
Indicatori	Accelerazione (m/s^2), valori limite di riferimento	
Descrizione	Fattore di rischio assente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Rischio vibrazioni meccaniche (corpo intero)		Scheda n. 26
Indicatori	Accelerazione (m/s^2), valori limite di riferimento	
Descrizione	Fattore di rischio assente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

illuminazione		Scheda n. 27
Indicatori	Lux	
Descrizione	Sistema misto di illuminazione (naturale + artificiale) adeguato in relazione al tipo di lavoro svolto	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Discomfort visivo	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica periodica sul corretto funzionamento dell'illuminazione artificiale	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di illuminazione	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Microclima (climatizzazione, areazione, ventilazione)		Scheda n. 28
Indicatori	Temperatura, umidità relativa, moto dell'aria	
Descrizione	Le condizioni microclimatiche dell'Istituto scolastico risultano tali da non evidenziare una situazione sfavorevole per i lavoratori in tutti gli edifici.	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Discomfort termico	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Verifica periodica sul corretto funzionamento degli impianti di climatizzazione e di riscaldamento	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	1) Manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti 2) Apertura delle finestre ad intervalli regolari per un adeguato ricambio d'aria	
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Radiazioni ionizzanti		Scheda n. 29
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Campi elettromagnetici (CEM)		Scheda n. 30
Indicatori	Valori limite normativi	
Descrizione	All'interno dell'edificio oggetto di valutazione è presente l'impianto elettrico e vengono utilizzate attrezzature/apparecchiature funzionanti elettricamente che emettono campi elettromagnetici di intensità inferiore ai valori limite di riferimento per la popolazione con frequenza inferiore a 300 GHz conformi; trattasi di sorgenti di CEM GIUSTIFICABILI per le quali non è richiesta una valutazione specifica	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio	Inferiore al valore limite di azione	
Rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Radiazioni ottiche artificiali (ROA)		Scheda n. 31
Indicatori	Standard di riferimento normativo	
Descrizione	Negli uffici, nelle classi e nei laboratori sono presenti monitor PC, fotocopiatrici, display, lampade di illuminazione, con emissione di radiazioni incoerenti GIUSTIFICABILI di intensità inferiore ai valori limite di riferimento per le quali non è richiesta una valutazione specifica.	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Nessuno	
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio	Tutti i lavoratori	
Documenti di riferimento		

Altri agenti fisici (infrasuoni, ultrasuoni, atmosfere iperbariche)		Scheda n. 32
Indicatori	Standard di sicurezza specifici	
Descrizione	Fattore di rischio non presente	
Localizzazione fattore di rischio		
Rischio associato		
Misure di prevenzione e protezione adottate		
DPI		
Indice di rischio		
Rischio residuo		
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione		
Esposti al rischio		
Documenti di riferimento		

Movimentazione manuale dei carichi		Scheda n. 33
Indicatori	Standard di riferimento normativo, dimensione e peso del carico	
Descrizione	<p>In generale la movimentazione manuale di materiali di lavoro non è, nell'ambito delle mansioni svolte dai lavoratori, un elemento che caratterizza le mansioni stesse.</p> <p>I collaboratori scolastici si possono trovare nella condizione di dover movimentare materiali quali secchi, prodotti per la pulizia, ecc. Trattasi di operazioni effettuate in modo discontinuo e come tali non si presentano come elemento vincolante e tipico rispetto al gesto ed alle finalità lavorative</p> <p>Per quanto riguarda il personale docente, una condizione di rischio si potrebbe verificare nel caso in cui ci fosse la necessità di assistere/accudire un alunno con difficoltà motorie (al momento non presente).</p>	
Localizzazione fattore di rischio	Intero edificio	
Rischio associato	Lesioni dorso-lombari	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Movimentazione effettuata da due persone quando il carico è troppo pesante	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<p>1) Dotazione di carrelli per la movimentazione dei materiali <i>Priorità 3</i> <i>Tempi di attuazione: entro 6/8 mesi</i></p>	
Esposti al rischio	Addetti ai servizi ausiliari	
Documenti di riferimento		

Lavoro al videoterminale (VDT)		Scheda n. 34
Indicatori	Tempo d'uso, postazione lavorativa	
Descrizione	Fattore di rischio rilevabile in tutte le mansioni comportanti l'uso sistematico di attrezzature munite di videoterminale.	
Localizzazione fattore di rischio	Locali con postazioni VDT	
Rischio associato	Discomfort visivo	
Misure di prevenzione e protezione adottate	- Fornitura di arredi conformi alla normativa vigente	
DPI		
Indice di rischio residuo	Inferiore a 4 - basso	
Misure di prevenzione programmate, priorità e tempi di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> - Ottimizzazione delle postazioni di lavoro rispetto alle fonti luminose - Dotazione di poggiatesta e tappetini ergonomici per mouse per i lavoratori che ne fanno richiesta 	
Esposti al rischio	Lavoratori addetti al VDT	
Documenti di riferimento		

⇒ *Dispositivi di protezione individuale (DPI)*

Dotazione a tutti lavoratori dei dispositivi di protezione individuali in base ai rischi specifici a cui sono esposti. La necessità di fornire ai lavoratori specifici DPI deriva dalle indicazioni fornite dal processo di valutazione dei rischi; per la scelta del tipo di DPI vengono seguiti i seguenti criteri:

- determinazione del grado di protezione necessario in base ai risultati della valutazione dei rischi;
- acquisizione della scheda tecnica del DPI;
- verifica del grado di protezione;
- verifica dei requisiti di sicurezza (efficienza protettiva, durata della protezione, innocuità, assenza di rischi causati dallo stesso DPI, solidità);
- verifica dei requisiti prestazionali (disagio, funzionalità pratica, compatibilità con altri DPI);
- verifica del comfort (leggerezza, adattamenti alla morfologia) direttamente con i lavoratori tramite il loro rappresentante.

12. Gestione della sicurezza antincendio

Per quanto riguarda la sicurezza antincendio, si fa riferimento alla Valutazione Progetto presentata al comando dei Vigili del Fuoco dalla Provincia di Perugia in data 11/01/06 prot. n. 17357.

13. Conclusioni

Il presente documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

14. Allegati

In allegato:

- Piano di emergenza
- Piani di evacuazione.

Todi, 10.10.2022

Il Datore di Lavoro
Venusia Pascucci

Il R.S.P.P.²
Francesco Angelucci

I Rappresentanti dei lavoratori²
per la sicurezza
Giovanni Cantile

Stefano Dionigi

Il Medico Competente¹
Mario Berardi

¹Sottoscrivono il documento per ricevuta e, secondo quanto previsto dall'articolo 28, comma 2 del D. Lgs. 81/2008, ai soli fini della prova della data